

zare quanto convenga ai titoli che pure è loro dato di poter vantare.

In nome della Camera, io rendo alla memoria del defunto nostro collega Giuseppe Giudici un tributo di vivo rimpianto e di sincera riverenza. (*Approvazioni*).

**Di Pisa.** Amico e compagno, nel collegio politico, di Giuseppe Giudici, con l'animo mesto e commosso mi associo, anche a nome del collega Pugliese Giannone, alle parole di rimpianto dette per lui dall'onorevole presidente.

Giuseppe Giudici fu di sentimenti liberali e patriottici sempre.

Quando il fratello Paolo Emiliano, di benemerita rinomanza, emigrato dalla Sicilia onorava l'Italia con dotte pubblicazioni animate dal concetto nazionale, le quali tanto influirono al risorgimento italiano, il nostro Giuseppe, ancor giovanotto, nel suo Comune natio, era pure onorato dai sospetti e dalle persecuzioni della polizia borbonica.

Ed ebbe sempre la fiducia della cittadinanza del suo Comune natio, di cui fu sindaco per lungo periodo di anni.

Fu anche più volte presidente del Consiglio provinciale di Caltanissetta, giacchè le eminenti sue qualità gli avevano assicurato la stima delle persone elette e della rappresentanza della provincia.

Come il presidente ha detto, fu anche deputato della XIII Legislatura. E se per ragioni di salute che andava di giorno in giorno perdendo, non potè prendere parte attiva ai lavori di questa, non trascurava però i pubblici interessi che egli anteponeva sempre ai propri; le molte cariche pubbliche disimpegnò sempre con correttezza e rettitudine, senza pompa, e senza pretese di lodi che la sua modestia non gli faceva desiderare.

Insomma, il collega che rimpiangiamo possedeva l'integrità del carattere, l'amore alla pubblica cosa, la bontà dell'animo, ed una rara modestia. Propongo alla Camera che, in segno di conforto alla famiglia, sia inviato a questa un telegramma di condoglianza.

**Presidente.** L'onorevole Di Pisa propone dunque che, in segno di rimpianto per la perdita del nostro collega Giuseppe Giudici, sia inviato un telegramma di condoglianza alla sua famiglia.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Dichiaro vacante un seggio nel collegio di Caltanissetta.

### Discussione del disegno di legge per dichiarare monumento nazionale il Sepolcreto di Gropello.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per dichiarare il Sepolcreto Cairoli monumento nazionale.

Leggo il disegno di legge (Vedi *Stampato* n. 1-A). Aggiungo qui che il Governo propone il seguente articolo aggiuntivo:

“ Art. 3. Sarà iscritta nel bilancio del Ministero dell'interno, esercizio finanziario 1889-90, la somma di lire 30,000, quale concorso dello Stato nella pubblica sottoscrizione per l'erezione di un monumento alla famiglia Cairoli nella nativa città di Pavia. ”

La discussione generale è aperta intorno a questo disegno di legge.

Se niuno chiede di parlare passeremo alla discussione degli articoli.

“ Art. 1. Il sepolcreto che in Gropello-Cairoli, accoglie le tombe di Benedetto Cairoli e della famiglia è dichiarato Monumento Nazionale. ”

(*È approvato*).

“ Art. 2. Il ministro dell'istruzione pubblica è incaricato di dare esecuzione a quanto è prescritto nell'articolo precedente; e i provvedimenti relativi dovranno, durante la vita della vedova Elena Cairoli, ottenere il di lei assenso. ”

(*È approvato*).

Rileggo l'articolo 3º proposto dal Governo:

“ Sarà iscritta nel bilancio del Ministero dell'interno, esercizio finanziario 1889-90, la somma di lire 30,000, quale concorso dello Stato nella pubblica sottoscrizione per l'erezione di un monumento alla famiglia Cairoli nella nativa città di Pavia. ”

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Crispi, presidente del Consiglio.** In occasione di questa legge, che direi patriottica, ho creduto mio dovere, ed ho avuto in ciò concorde l'avviso dei membri della Commissione, di proporre un articolo terzo, col quale è autorizzata l'iscrizione in bilancio della somma di lire 30,000, per concorrere alla spesa pel monumento nazionale che si erigerà in Pavia alla famiglia Cairoli.

In questa occasione minori sono le parole, maggiore, io credo, è il dovere..